

“E’ solo un meme!”. Uno studio per indagare la discriminazione implicita ed esplicita nei confronti delle minoranze sessuali su Instagram e Facebook.

Maria Pagano

Gli studi della psicologia sociale nell’ultimo decennio sono caratterizzati da una crescente attenzione ai comportamenti disfunzionali che avvengono online. Questo ambito, in ottica di prevenzione, rappresenta un’importante sfida per i ricercatori. Oggigiorno, infatti, gran parte della quotidianità si svolge online, tanto che qualsiasi azione messa in atto negli ambienti virtuali può avere delle ripercussioni *reali*. Si pensi, al riguardo, agli effetti che i comportamenti discriminatori perpetrati attraverso i social network possono avere sulle vittime, soprattutto in virtù della vasta audience che permettono di raggiungere. Tuttavia, ancora poche sono le ricerche che si sono occupate della discriminazione digitale nella sua forma esplicita (ad es. hate speech) e del tutto assenti quelli che hanno preso in considerazione la forma implicita. È proprio questo gap della letteratura che il presente studio intende colmare. L’obiettivo principale è stato quello di indagare quali fattori influenzano la percezione di discriminazione presente in due dei principali social network attualmente in uso, Instagram e Facebook, nei confronti di uno specifico target, ovvero le minoranze sessuali. Sebbene il dibattito in merito alle discriminazioni che queste persone subiscono continua a dividere l’opinione pubblica, pochi sono gli studi che hanno preso in esame questo target.

L’aspetto innovativo dello studio è stato l’aver esplorato più facce del fenomeno della discriminazione online. Innanzitutto, è stata presa in esame la componente esplicita riferita dagli utenti dei due social network, indagata attraverso scale self – report volte a rilevare sia variabili legate alle caratteristiche della Comunicazione Mediata dal Computer, sia variabili relative alle relazioni intergruppi come il contatto online, sia variabili non ancora applicate agli ambienti virtuali, ad esempio la libertà di espressione. Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta allo studio della discriminazione sottile. Quest’ultima è stata indagata attraverso la valutazione dei cosiddetti *memi*. L’uso dei memi rappresenta un modo tipico di comunicare sui social network, che talvolta può veicolare contenuti discriminatori celati dietro una falsa veste di umorismo. Della discriminazione sottile è stato colto anche l’aspetto più comportamentale, attraverso la rilevazione di alcune azioni messe in atto in risposta a contenuti discriminatori, come mettere like o segnalare il post. Proprio in virtù dell’assenza di studi che abbiano preso in esame tutte queste diverse dimensioni del fenomeno, lo studio è stato preceduto da una rilevazione pilota che ha permesso di selezionare alcuni memi discriminatori tratti da quelli abitualmente in uso, che sono poi stati somministrati ai partecipanti dello studio principale.

I dati sono stati raccolti su un campione di 651 utenti abituali di Instagram e Facebook ($M = 26.93$, $SD = 9.15$; femmine: 66.5%, maschi: 32.7 %) a cui è stato somministrato un questionario anonimo online. L'analisi quantitativa dei dati, volta a testare le ipotesi di ricerca, ha mostrato che sono soprattutto gli aspetti relazionali derivanti dal contatto intergruppi online più che le Caratteristiche della Comunicazione Mediata dal Computer ad essere in relazione con le diverse forme di discriminazione digitale, sia esplicita che implicita. Infatti, in linea con la letteratura sul contatto, i risultati mostrano che la quantità e la qualità dei contatti online con persone appartenenti alle minoranze sessuali aumentano la sensibilità nei confronti della discriminazione rivolta a questo target, incrementando anche l'inclusione dell'altro nel sé. Tali relazioni risultano tanto più forti quanto più marcato è l'atteggiamento di condanna che i rispondenti hanno mostrato nei confronti dell'odio online.

Focalizzandosi sui risultati inerenti la *discriminazione implicita* i risultati hanno evidenziato che, da un lato, i rispondenti valutano i memi target, selezionati dallo studio pilota come discriminatori nei confronti delle minoranze sessuali, come effettivamente più offensivi di quelli neutri. Questi risultati confermano che la discriminazione sottile è presente e permettono di fare chiarezza sui pochi studi che hanno preso in esame i memi che avevano ottenuto risultati contrastanti e che, spesso, mostravano come in realtà le persone non percepissero i contenuti discriminatori celati dietro l'umorismo tipico di un meme. Inoltre, in riferimento all'aspetto comportamentale, i risultati hanno mostrato che, in risposta a degli stimoli discriminatori, gli utenti mettono in atto dei comportamenti *proattivi* volti a contrastare la diffusione di odio online, attraverso azioni come scrivere un commento negativo, segnalare e/o bloccare la fonte. Invece, di fronte a memi discriminatori si verificano meno azioni di *acquiescenza*, come mettere like, scrivere un commento positivo o condividere il post. Questi risultati indicano che non solo gli utenti sono sensibili alla discriminazione implicita, ma che coloro i quali la percepiscono si impegnano anche per fermarla e evitano di reiterarla.

Infine, dal momento che non si è a conoscenza di studi che abbiano preso in esame l'aspetto implicito si è cercato di comprendere se le variabili classiche che la letteratura individua come rilevanti per la discriminazione esplicita possano avere un ruolo anche per la forma sottile. È emerso che, anche in questo caso, sono più gli aspetti relazionali legati al contatto intergruppi rispetto le caratteristiche della CMC ad avere un peso. Infatti, emerge che avere molti contatti online positivi con utenti con un orientamento sessuale diverso dal proprio è in relazione ad una maggiore sensibilità nei confronti dei contenuti discriminatori impliciti, nonché con l'intraprendere azioni che contrastano attivamente le discriminazioni.

Dal momento che le modalità di espressione di pregiudizi e discriminazioni sono cambiate, comprendere e contrastare le forme sottili è l'unico modo per garantire davvero il benessere psicosociale all'interno delle società odierne, soprattutto in piattaforme come i social network che facilitano gli incontri tra persone molto diverse tra loro e su cui i messaggi d'odio raggiungono una vasta audience molto più di quanto avviene nella vita reale. I risultati ottenuti da questo studio consentono, quindi, di riflettere sulle potenzialità positive dei social network intese come forme di comunicazione in grado di contrastare, e non solo di diffondere, la discriminazione di determinati gruppi sociali. Essi costituiscono, quindi, anche una base empirica utile a strutturare programmi di intervento che sfruttando l'ecologicità delle relazioni intergruppi online possano favorire e diffondere una cultura più democratica e di apertura nei confronti delle differenze.



UNIVERSITÀ DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE IMPRESE CULTURALI

Corso di Laurea in Psicologia dell'intervento clinico e sociale

“E’ SOLO UN MEME!”. UNO STUDIO PER INDAGARE LA DISCRIMINAZIONE
IMPLICITA ED ESPLICITA NEI CONFRONTI DELLE MINORANZE SESSUALI SU
INSTAGRAM E FACEBOOK.

Relatore

Chiar.ma Prof. Tiziana Mancini

Correlatore

Chiar.mo Prof. Luca Caricati

Laureanda

Maria Pagano

Matricola: 309132

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE.....	6
Cap. 1 IL MONDO DEL WEB.....	9
1.1 LA COMUNICAZIONE MEDIATA DAL COMPUTER.....	10
1.1.1 Interazione uomo - computer e interfaccia	11
1.1.2 Le teorie classiche sulla Comunicazione Mediata dal Computer (CMC).....	12
1.1.3 L'interazione situata online.....	15
1.2 LA CYBERPSICOLOGIA E LO STUDIO DEL CYBERSPAZIO.....	16
1.2.1 Le caratteristiche psicologiche del cyberspazio.....	17
1.2.2 La psicologia sociale dei nuovi media.....	19
1.3 DIVERSE TIPOLOGIE DI AMBIENTI VIRTUALI.....	21
1.3.1 I Social network.....	23
1.4 CONCLUSIONI.....	26
Cap. 2 IL FENOMENO DELLA DISCRIMINAZIONE ONLINE.....	27
2.1 ALCUNE DISTINZIONI TERMINOLOGICHE.....	27
2.1.1 Il flaming e lo shitstorm.....	28
2.1.2 L'hate Speech.....	29
2.1.2.1 <i>Hate speech rivolto alle minoranze sessuali</i>	30
2.1.3 Cyberstalking e cyberbullismo.....	31
2.1.4 La discriminazione digitale e la diffusione dei memi.....	31
2.2 POSSIBILI FATTORI CORRELATI ALLA DISCRIMINAZIONE ONLINE.....	33
2.2.1 Caratteristiche della comunicazione online.....	34
2.2.1.1 <i>Anonimato</i>	34
2.2.1.2 <i>Disinibizione online</i>	36
2.2.1.3 <i>Libertà di espressione</i>	37
2.2.2 Caratteristiche individuali degli utenti.....	39
2.2.2.1 <i>I tratti di personalità</i>	39
2.2.2.2 <i>Modo e intensità di utilizzo dei social network</i>	40
2.2.3 Contatto e relazioni intergruppi negli ambienti online.....	41
2.2.3.1 <i>Contatto online con le minoranze sessuali</i>	42
2.3 DISEGNO DI RICERCA.....	44
2.4 CONCLUSIONI.....	45

Cap. 3 STUDIO PILOTA	47
3.1 OBIETTIVI ED IPOTESI	47
3.2 METODOLOGIA	47
3.2.1 Procedura.....	48
3.2.2 Partecipanti	49
3.2.3 Strumenti.....	49
3.3 RISULTATI.....	50
3.3.1 Analisi multidimensionale	50
3.3.2 Statistiche descrittive	51
3.3.2.1 <i>Indicatori di sintesi</i>	53
3.3.3 Confronto su campione singolo	54
3.3.4 Confronti tra neutri e target sulle quattro dimensioni	56
3.4 DISCUSSIONE.....	57
Cap. 4 LA RICERCA	59
4.1 OBIETTIVI ED IPOTESI	60
4.2 METODOLOGIA	62
4.2.1 Procedura.....	62
4.2.2 Partecipanti	63
4.2.3 Strumenti.....	64
4.2.3.1 <i>Libertà di espressione e percezione del danno</i>	64
4.2.3.2 <i>Intensità di utilizzo dei social network</i>	66
4.2.3.3 <i>Disinibizione online</i>	66
4.2.3.4 <i>Contatto intergruppi online</i>	67
4.2.3.5 <i>Inclusione dell'altro nel sè</i>	68
4.2.3.6 <i>Discriminazione implicita online</i>	68
4.2.3.7 <i>Discriminazione percepita online</i>	69
Cap. 5 RISULTATI.....	70
5.1 ANALISI DEI DATI	70
5.1.1 Ipotesi 1: la relazione tra la libertà di espressione e la discriminazione online.....	72
5.1.2 Ipotesi 2: la relazione tra la disinibizione e la discriminazione online.....	72
5.1.3 Ipotesi 3: la disinibizione media la relazione negativa tra la libertà di espressione e la discriminazione online.....	72
5.1.4 Ipotesi 4: la relazione tra il contatto e la discriminazione online.....	73

5.1.5 Ipotesi 5: la relazione tra l'IOS e la discriminazione online	73
5.1.6 Ipotesi 6:l'IOS media la relazione tra contatto e discriminazione online	73
5.1.7 Il ruolo dell'intensità di utilizzo dei social network	74
5.1.8 Analisi dei memi.....	74
5.1.9 Confronto tra Instagram e Facebook.....	77
5.2 DISCUSSIONE.....	79
5.1.2 Limiti e future direzioni di ricerca.....	83
CONCLUSIONI.....	86
BIBLIOGRAFIA	89
APPENDICE	97